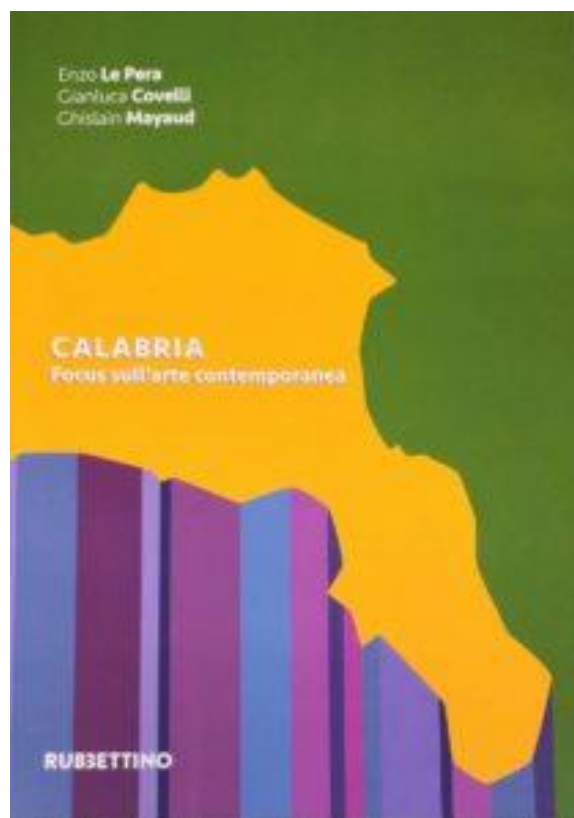


## CAPITOLO NONO - Calabria-Focus sull'arte contemporanea



**CALABRIA, Focus sull'arte contemporanea**  
**COSENZA, MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI, 30 X / 7 XI / 2019**  
**A cura di Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud**

L'atto pittorico è un rituale muto immerso nel silenzio teso dello studio, dove il segno ideale installa la sua appassionata gestualità sul campo d'azione per elaborare la macchina emotiva che usualmente chiamiamo dipinto. Dall'interminabile ballo pittorico, nasce un autentico dialogo silenzioso carico di sintesi fra le orme lasciate e lo spazio costruito sul supporto. Con la realizzazione del volume "CALABRIA-Focus sull'arte contemporanea", il silenzio di 35 opere, pari allo straordinario urlo di Edvard Munch, invade la carta e plasma il silenzio delle 64 pagine. Si svela il confronto con l'eccellenza del nostro territorio. Ampiamente nutrito dai testi di Enzo Le Pera (Storia e memoria, Scaturigini dell'arte contemporanea in Calabria), di Gianluca Covelli (Lo stato dell'arte) e di Ghislain Mayaud che scrive appositamente per ogni opera pubblicata, il libro presentato al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, è accompagnato dall'esposizione dei significativi lavori presentati nel volume. La coscienza moderna della complessità sconfinata le inquietudini assorbite dal quotidiano e percepisce l'elaborata perfezione per approdare nella raggiunta dimora dell'arte. L'immaginario dialogante è proposto dagli artisti Salvatore Anelli; Caterina Arcuri; Cesare Berlingeri; Natino Chirico; Domenico Cordì; Franco Correggia; Maria Credidio; Ugo D'Ambrosi; Sebastiano Dammone Sessa; Elena Diaco Mayer; Massimiliano Ferragina; Franco Flaccavento; Francomà; Fiorentina Giannotta; Franco Lupinacci; Luigi Magli; Max Marra; Diego Minuti; Giuseppe Negro; Fabio Nicotera; Rocco Pangaro; Vincenzo Paonessa; Lina Passalacqua; Salvatore Pepe; Pino Pingitore; Tarcisio Pingitore; Alfredo Pirri; Antonio Pujia Veneziano; Anna Romanello; Nicola Rotiroti; Gianfranco Sergio; Ernesto Spina; Giulio Talarico; Vincenzo Trapasso; Aldo Turchiaro. Affiorano negli spazi espositivi giochi paralleli tra intelletto e istinto, pensiero ed emotività. L'insieme offre un irrinunciabile e rilevante riferimento del panorama dell'arte contemporanea dove la creatività si trasforma in sorgente pronta a cibare le anime del lettore e a generare nuove formule artistiche. La mostra premia, senza alcun dubbio, il lavoro minuzioso formulato dal principale promotore e curatore Enzo Le Pera mentre lo spazio espositivo si trasforma in una grandiosa e incensurata fabbrica di emozioni.

*Ghislain Mayaud*

## **Storia e Memoria - Scaturigini dell'arte contemporanea in Calabria**

*Ruolo degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle Accademie di BBAA, delle gallerie private*  
di Enzo Le Pera

Questo mio saggio intende fare il punto dagli anni '50 e fino ai '90 del secolo scorso, vuole essere una cronistoria di quanto è accaduto in Calabria sulla nascita dell'arte contemporanea e sul ruolo fondamentale degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle Accademie di BBAA, delle gallerie private. La storia dell'arte contemporanea in Calabria della seconda metà del '900 è strettamente legata a molti di noi operatori del settore, soprattutto artisti galleristi critici, per cui bisogna dire delle storie di noialtri. Per parlare dell'arte contemporanea nella nostra regione, dobbiamo necessariamente dare un piccolo accenno all'Ottocento calabrese, e lo faccio con un pensiero di Giuseppe Selvaggi, poeta, giornalista parlamentare al 'Tempo' e al 'Messaggero', direttore delle riviste culturali 'Idea' e 'Pianeta' e critico d'arte: "L'Ottocento pittorico e scultoreo calabrese non è di qualità inventiva. Togliamo di mezzo Umberto Boccioni, pittore a cui natività ed anni formativi sulle rive joniche hanno dato innesti visivi per ciò che poi sarà la sua presenza colossale nel Novecento... nella diretta trincea calabrese sono mancati autentici 'fari'....". Questo il giudizio secco e lapidario, certamente condivisibile, di Selvaggi espresso nella prefazione del mio primo volume a stampa sull'arte della nostra regione, il 'Catalogo degli Artisti Calabresi dell'Ottocento', edizioni VAL, Cosenza, pubblicato nel settembre del 1997. (1) Mentre tutte le enciclopedie (De Gubernatis, Comanducci, Luciani, Benezit, Thieme-Becher) per il nostro '800 citano solo pochi nomi (i Santoro, i Morano e gli Jerace, Benassai, Andrea Alfano, Cefaly, Salfi), in questo primo volume ne ho riportato alla luce ben 150. (2) Nell'Ottocento la gran parte dei nostri artisti che andava fuori regione per motivo di studio (in Calabria non esistevano accademie o scuole d'arte) si formava nell'accademia di Napoli, alla scuola di Morelli e Palizzi, come anche di Lista e Mancinelli: e sono Andrea Cefaly, Giuseppe Cosenza, Saverio Gatto, Ignazio Lavagna Fieschi, Achille Martelli, Angelo Mazzia, Vincenzo Morani, Salvatore Petruolo, Enrico Salfi, Francesco e Rubens Santoro, Achille Talarico; pochi si spingevano a Firenze, penso a Giuseppe Benassai, Gaele Covelli, Eugenio Tano; mentre a Torino si recò Rocco Larussa. Fuori Italia, a Parigi, si trasferì Francesco Lamonaca, che sposò Emilia Cardona vedova di Giovanni Boldini. Il Vangelo di Giovanni comincia con la frase: "In principio era il Verbo"; ebbene, in Calabria nel campo di una ricostruzione del sistema arte del primo Novecento in principio è stato Alfonso Frangipane, pittore disegnatore decoratore saggista, ma soprattutto il più importante divulgatore dei fatti d'arte di casa nostra. (3) A sua cura la prima mostra d'arte Calabrese del 1912 nei saloni della provincia di Catanzaro. Di lui, come studioso, bisogna ricordare 'L'inventario degli oggetti d'arte' del 1933, e 'L'elenco degli edifici monumentali della Calabria' del 1938. A prescindere da questo studioso, per tanti anni poi il buio; poche iniziative, le biennali a Reggio, dal 1920 al 1931, poche sindacali nel periodo fascista. Ma tutto senza alcun rilievo. I prodromi della nostra rinascita avvengono nell'area dello stretto, tra Scilla, Reggio e Villa San Giovanni. Nel 1949, finita la guerra e in piena ricostruzione, quando in Italia si manifestava un grande fervore artistico e culturale, oltre che un chiaro avvio di boom economico, a Scilla in una casa affacciata su Marina Grande, nacque la cosiddetta 'Scuola di Scilla', con a capo Renato Guttuso e con un gruppo di artisti abbastanza conosciuti e importanti, i pittori Giovanni Omiccioli, Saro Mirabella, Giuseppe Marino e lo scultore Bepi Mazzullo. A questi artisti si accompagnavano lo scrittore Stefano D'Arrigo che aveva cominciato a scrivere 'Horcynus Orca' e il poeta Vann'Antò. Fu un movimento che ebbe breve vita, solo pochi anni, ma che fu molto importante per la nostra terra e non solo; fu il seme che poi attecchì ancora nel reggino, ma successivamente in tutta la regione. In quell'estate nacquero diversi lavori che furono esposti in autunno a Roma, alla 'Galleria Il Pincio'. Questa galleria, diretta dallo scrittore Ugo Moretti assieme alla pittrice Anna Salvatore (pittrice "audace e terribile", come la chiamava Ungaretti), frequentata da pittori, artisti e scrittori, era un punto d'incontro dell'intelligentia romana. Un passo successivo avvenne nel 1956, per iniziativa dell'ing. Giovanni Calì, industriale villesse trapiantato a Milano. Calì fondò a Villa il 'Premio di Letteratura e Pittura Villa San Giovanni', con l'intento di creare cultura e interesse alla cultura. Il Premio portò in Calabria i più grandi artisti italiani,

internazionali e figure emergenti dell'arte contemporanea. Nel primo anno per la pittura vennero premiati ex-aequo Carlo Levi e Vincenzo Ciardo (per la letteratura Fortunato Seminara e Corrado Alvaro). Il Villa, che si teneva al Piccolo Hotel, proprietà di Calì, oggi Hotel Plaza, (e che venne definito "la più importante pinacoteca del sud"), registrò 25 edizioni. Si comprende chiaramente che non esiste una data di nascita precisa, non è come la scoperta dell'America (1492), ma il tutto avviene per fasi successive e per sedimentazione di avvenimenti, uno successivo all'altro nella seconda metà del secolo scorso, quando tutta la regione viene ad essere investita da un sentire artistico con la nascita degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle accademie e delle gallerie d'arte private. Nel 1961 venne istituito a Reggio Calabria un Liceo artistico parificato, il cui primo presidente fu il Frangipane. Negli anni successivi sotto la presidenza del prof. Giuseppe Pani e l'aiuto politico dell'on. Giuseppe Reale, questo liceo divenne statale. Pani chiamò a insegnare Ugo D'Ambrosi, alunno di Renato Barisani e Domenico Spinosa. A insegnare al liceo, che dipendeva economicamente dall'Accademia di BBAA di Napoli (direttore prima Giovanni Brancaccio e poi Armando De Stefano), e dove aveva già cattedra lo scultore napoletano Celestino Petrone, vennero inoltre chiamati altri artisti napoletani: Italo D'Auria, Luca Monaco, Luigi Malice. D'Ambrosi con Monaco e D'Auria, e l'adesione successiva di Leo Pellicanò e Carlo Filosa, diede vita nel 1967 al gruppo operativo, con relativa galleria, 'Incontro Sud', con conferenze del critico Italo Mussa e mostre, con scambi con la 'Grafica Romero' di Roma, di opere di Fazzini, Capogrossi, Afro, Cagli e personali di Spinosa e Tulli. Ma la galleria, autofinanziata dai partecipanti, durò poco. Successivamente, nel 1967 fu fondata l'Accademia di BBAA, emanazione della pionieristica attività di Frangipane, la terza dell'Italia meridionale dopo Napoli e Palermo, alla cui direzione venne nominato il reggino Giuseppe Marino, che aveva contatti con l'ambiente romano, con i fratelli Russo della Galleria La Barcaccia e con Alberto Ziveri, grande artista della cosiddetta Scuola Romana. Ugo D'Ambrosi tenne la prima personale a Reggio alla biblioteca comunale nel 1962; in seguito sia lui che Monaco e Malice ebbero cattedra all'accademia e Malice per un periodo (1984-1989) ne fu anche direttore. Si aprì così un incontro di culture, tra quella napoletana con la pittura aniconica, informale e altre esperienze d'avanguardia e la pittura reggina, che faceva capo appunto a Marino, e a Santi Alloruzzo, Nunzio Bava, Vincenzo Caridi, Michele Di Raco, Antonino Fornace, e ai giovani Leo Pellicanò, Nunzio Solendo, Carlo Filosa. Intanto il pittore Angelo Casile, un anarchico che fu teste a discarico di Pietro Valpreda, apriva la galleria 'Ibico', a cui facevano capo Nuccio Bolignano, Nino Giulietti e Mimmo Pesce che presto si trasferì a Roma. Altre gallerie negli anni '70 a Reggio erano 'La Tela', 'Punto Blu', 'Morabito', che adesso si trova in via Margutta a Roma, 'Toma', 'Indaco', 'La Nucara', il 'Messaggio' di Tito Borruto. Qualche anno dopo Filosa lasciò Reggio per Milano e partì con lui un suo giovane allievo di liceo, Natino Chirico, già allievo di D'Ambrosi; ora Natino lavora a Roma. Erano anni iniziali difficili, quando alcuni giovani artisti, Filosa Bolignano Minnella Giulietti Martino Pesce e Chirico nell'81 organizzarono una prima mostra collettiva, nata da rapporti culturali e di vita, alla Galleria La Tela, 'Una situazione, 7 testimonianze'. Negli anni successivi Carlo Filosa propose ai 7 di formare un gruppo che storicizzasse quel rapporto culturale di scambio, ma Chirico e Pesce non aderirono per motivi diversi, si aggiunsero però Nino Attinà, che ora vive a Milano e Nuccio Schepis (uno dei maggiori restauratori italiani, suo è il restauro dei Bronzi di Riace): nacquero così i 'Mediterranei', tenuti a battesimo da un catalogo di Lucio Barbera, professore universitario di diritto, vice direttore della 'Gazzetta del Sud', critico d'arte. Nell'85 a Reggio era anche attivo il 'Laboratorio Arti Visive' (mostre di Burri, Adami, Santomaso, Pomodoro). Questa la situazione viva, fertile, incandescente a Reggio, con un Ugo D'Ambrosi protagonista assoluto della vita artistica. Nel '69 un nostro grande artista, il pittore Nik Spatari ritornò in Calabria, a Mammola, con l'idea di fondare un museo all'aperto; nacque così il Musaba. (4) Spatari e sua moglie l'olandese Hiske Maas presero possesso di un rudere, su concessione della curia di Locri, lo ripulirono aiutati da un gruppo di volontari e iniziarono così la loro avventura. L'artista a Parigi aveva frequentato per circa due anni lo studio di Le Corbusier, aveva conosciuto anche Jean Cocteau e incontrato Picasso e Max Ernst; nel '58 ebbe anche una presenza alla Biennale di Venezia. Questo museo, forse il più bello a cielo aperto, ospita attualmente opere di artisti nazionali e internazionali: Baj, Bertini, Bonalumi, Ceroli, De Filippi, De Lima, De Martinez, Giacometti, Hsiao, Persico, Ricci, Rotella, Scanavino, Scanga, Schifano, Spadari,

Tadini. A ottobre del 1969 a Castrovillari Mimmo Sancineto inaugurò la 'Galleria Il Coscile' con una mostra-omaggio a un grande maestro del luogo vissuto a Roma, Andrea Alfano, pubblicando altresì un saggio sull'artista a firma di Giuseppe Selvaggi e Isabella Laudadio. A questa prima mostra ne sono seguite molte altre importanti, tra cui Josè Ortega, Attardi, Giacomo Balla, Cascella, Turcato, Sassu, Scanavino, Guttuso e tanti altri maestri nazionali. Era attivo in paese un acquerellista di grande poeticità, Luigi Le Voci. Sancineto nella sua zona è stato un precursore e in prosieguo di tempo alla galleria ha affiancato la casa editrice. A Crotona erano attive la 'Zeusi' di Saro Collià, che in estate apriva una succursale sul corso di Camigliatello; il 'Tripode' di Salvatore Ferragina, un pittore amico di Notte, che dipingeva nei modi del maestro (Notte d'estate veniva a villeggiare a Savelli, dove aveva acquistato una villetta in campagna); e il 'Delta' di Luigi Dima, le cui prime mostre furono di Carrà, Bartolini, Peruzzi, Maccari. In città nell'ambito della pittura tonale lavorava Totò Sfortuniano. A Lamezia Terme negli anni '70 operavano le gallerie 'Esperia' di Giuseppe Lauria, 'Pigalle' di Pietro Mancuso e 'Ariele' di Zaffina; quest'ultima dava spazio agli artisti del luogo, Tonino Pujia, Paolo Balestrieri, Antonio Saladino, Maurizio Carnevali, mentre ai primi degli anni '80 risale l'apertura dei 'Magazzini Voltaire', un collettivo degli artisti Antonio Pugliese, Saladino, Fabio Butera e Piero Bonaccorso. I Magazzini, nati con l'intento di produrre e far conoscere il pensiero contemporaneo, sono stati una realtà importante per il lametino, avendo organizzato mostre in campo regionale e nazionale. Famosa resta la partecipazione di Mimmo Rotella che vi tenne una esclusiva performance. La critica d'arte lametina risponde al nome di Teodolinda Coltellaro, che esprime le sue potenzialità nel secolo ventesimo, anche come consulente dei Musei Preti di Taverna e Marca di Catanzaro. Il pittore di Tropea era Albino Lorenzo, amico di Maurizio Calvesi, che gli ha dedicato un testo importante su catalogo; mentre a Belvedere Marittimo operava 'Il Faro' di Tullio Massimilla. Nel '72 venne istituita l'Accademia di BBAA di Catanzaro, anche questa inizialmente appendice di quella di Napoli, che dopo una prima direzione piuttosto anonima, dal 1976 ebbe come direttore Carmine Di Ruggiero, uno dei maestri napoletani di rilievo, allievo nella Scuola di Pittura dell'Accademia di Emilio Notte (grande maestro e altrettanto grande professore, Notte fu futurista a Firenze e con Lucio Venna firmò nel '17 sulle pagine de 'L'Italia Futurista', il manifesto Fondamento Lineare Geometrico "Al genio ed ai muscoli degli incrollabili amici pittori futuristi"). A Di Ruggiero seguì nella direzione altro artista napoletano, Toni Ferro, che chiuse l'apporto di Napoli nelle vicende d'arte calabresi. Noi calabresi siamo certamente debitori a Notte, perchè dalla sua scuola sono venuti artisti che poi hanno innovato il linguaggio della pittura di Calabria che in quel tempo era tardo-ottocentista. Di Ruggiero è stato il maestro del nostro Luigi Magli, allora giovane di belle e grandi speranze. Luigi è pittore colto, informato e come molti della sua generazione, Anelli Flaccavento Telarico, opera una ricerca non tanto sul significato del gesto del dipingere o del fare arte, quanto sulle possibilità della materia e sui significati della forma, e il suo maestro lo volle come professore in quell'accademia: Luigi aveva 28 anni! Negli anni '70 ebbero cattedra in accademia Gianni Pisani e Enrico Bugli, i cui assistenti erano Anna Romanello e Guglielmo Longobardo. Successivamente, assieme a Magli insegnavano altri giovani calabresi oggi tutti maestri di grandi qualità; ricordo tra gli altri Rocco Pangaro, che in seguito ne divenne direttore, ma anche Paolo Pancaridoria, Giovanni Vatrella, Francesca Alfano Miglietti che oggi a Milano è una dei critici d'arte più accorti e di maggiore spessore, e Francesco Correggia, anche lui oggi milanese e, fino alla pensione, insegnante a Brera. Correggia, oltre che pittore, è un saggista e storico dell'arte. Questi artisti hanno inciso profondamente nella Catanzaro di allora, sono stati dei motori importanti per la sprovvincializzazione del fare arte. Magli assieme ad altri suoi colleghi fondò, nei primi anni '80, lo 'Studio Garage', che ebbe breve vita, appena tre anni, ma che fu una fucina di interessi; nell'83 ospitò la mostra di Di Ruggiero. Nel campo della pittura iconica teneva banco nella provincia di Catanzaro, a Cortale, Andrea Cefaly, che negli anni 1927-'28 aveva frequentato lo studio torinese di Felice Casorati, mentre nel capoluogo erano attivi Eugenio Galiano e Giovanni Marziano; di contro Mario Parentela si interessava di pittura-scrittura, e Vincenzo Trapasso coltivava i suoi interessi di colorista. Bisogna ricordare poi Pino Pingitore, anche lui figura di rilievo, le cui prime, importanti esperienze maturano nella metà degli anni '70. È stato, infatti, uno dei promotori del 'Gruppo Mauthausen' che darà vita, nel 1974, alla mostra multimediale 'La violenza oggi ed... un'ipotesi di pace', tenutasi presso il Palazzo della Provincia. A Cosenza la prima galleria

d'arte, 'Galleria Calabrese', venne aperta a via Roma da Emilio Perfetti, titolare di un'edicola di giornali nel 1964. Successivamente la galleria cambiò sede in via Arabia col nome di 'Centro d'arte calabrese'. Il centro si interessava per lo più di pittori locali. Emilio era un buono, ma con poco occhio critico; non resse ai tempi e cedette la galleria a Ottavio Russo, che mutò nome in 'Centro d'arte Frangipane', essendo genero dello studioso per averne sposato la figlia. Alla fine degli anni '60, in un appartamento di corso Mazzini, Maria Carbone apriva il 'Centro d'arte La Bussola'. Maria non aveva grandi studi, ma un intuito eccezionale e una capacità commerciale notevole. Molte collezioni d'arte in città hanno avuto inizio con lei. La Carbone era una bella donna, mora dalla carnagione ulivigna, sembrava una gitana, aveva contatti con Renato Guttuso e con Antonio Marasco, futurista della prima epoca, al quale organizzò nel 1969 e nel 1972 due mostre, ospitando l'artista in galleria. Il centro si trasferì poi a piazza Fera, oggi piazza Bilotti, sempre con un buon impegno nell'organizzazione di mostre. Nel '73 ad opera di Enzo Le Pera e di Nicola Maria Greco aprì i battenti, con una mostra di Ernesto Treccani, la 'Galleria d'arte Il Triangolo', a viale Alimena. Da allora e per i primi 30 anni almeno di attività, ma anche molto di più, fu un fulcro e una fucina di mostre, di attività culturali sia nella propria sede che in luoghi diversi: comuni, fiere d'arte, associazioni. Ha ospitato mostre, oltre che delle allora giovani promesse calabresi, oggi maestri nazionali, Anelli Flaccavento, Francomà, Lupinacci, Magli, Telarico, Granata, Pepe, dei maggiori artisti nazionali e alcuni internazionali: Tamburi, Crippa, Ortega, Dalì, Paulucci, Saetti, Sassu, Brindisi, Peruzzi, il secondo futurista sbarcato a Cosenza nel giugno del '75, con conferenza di Fernando Miglietta alla vernice, presente l'artista, e pubblicazione di una monografia. (5) Altre mostre del Triangolo: Mafai, Carrà, Maccari, Annigoni, Pirandello, Caruso, Bartolini, Guttuso, Cagli, Levi, San Lazzaro et ses amis, per citare i maggiori, per un totale di 122 mostre nei primi 10 anni; che salgono a 190 nei primi 20; e a 246 nei primi 30; la gran parte delle quali con catalogo. La galleria ha preso parte a 13 edizioni di Expo Arte a Bari e ad Arte Fiera di Bologna (la prima volta di una galleria calabrese alle fiere d'arte internazionali, consentendo agli artisti calabresi di affacciarsi sulla scena dell'arte nazionale e internazionale. Ricordo il critico Marcello Venturoli, 'Il Viaggiatore in arte', che nell'edizione di Expo Arte di Bari del 1980 si fermò per più di mezz'ora nello stand del Triangolo a commentare tre grandi dipinti di Francomà, tenendo una lezione di storia dell'arte); ha organizzato altresì un club di grafica, divulgando la grafica in città e in Calabria. Francesco Vincitorio, uno dei maggiori critici italiani, sulla sua rubrica sull'Espresso, 'La parte dell'occhio', il 2 maggio 1982 cita la mostra di Gabriele Marino al Triangolo; notizia riportata anche dal Corriere della Sera del 18 aprile 1982. Annualmente Il Triangolo era nelle pagine dell'allora Catalogo Bolaffi dell'arte moderna italiana, con i suoi artisti. Nell'81 ha organizzato il 'Premio nazionale di pittura Cosenza '81', la cui giuria era composta da Leonida Rèpaci, Presidente onorario; Fortunato Bellonzi, Presidente; e in giuria Antonio Altomonte, Luigi Gullo, Massimo Grillandi, Giuseppe Selvaggi; premio vinto da Salvatore Fiume, che è venuto in città a presenziare all'inaugurazione. Il Triangolo, pertanto, già dai primi anni di vita è stato un motore propulsivo nel campo dell'arte in Calabria. Tutta la nostra regione in quei tempi era ricca di fermenti, di grandi stimoli culturali, di iniziative. Le altre gallerie erano la '98' di Morelli; la 'KB' di Russo; il 'Sagittario' di un industriale del mattone, Bruno Barbaro, il cui consulente era un intellettuale di sinistra, Albino Volpintesta; la 'Librogalleria Il Cancellò' dell'editore Pellegrini, che si avvaleva della collaborazione di Giuseppe Selvaggi. Ognuna con una propria attività espositiva. A Cosenza nel 1976 operava anche un'iniziativa autogestita, 'Artesieme', con alcuni artisti, tra cui Salvatore Anelli e Franco Flaccavento, siciliani, insegnanti al Liceo artistico istituito nel 1970, il cui direttore era Franco Lupinacci, laureato in filosofia, che preferiva dialogare con Burri e Capogrossi e non con Platone e Kant. Enzo Le Pera e Salvatore Anelli, agli inizi del nuovo secolo, nel 2003, hanno fondato 'Vertigo arte' (da cui Le Pera si è dimesso dopo alcuni anni); Vertigo per 15 e più anni è stata la maggiore iniziativa privata in città per l'arte d'avanguardia: mostre di Hidetoshi Nagasawa, artista e architetto giapponese, di Giuseppe Chiari del gruppo Fluxus e di altre importanti personalità. Gli artisti della città erano (e ancora continuano ad operare) Giulio Telarico, Luigi Magli, Francomà, Lupinacci, che assieme ai due siculo-calabresi citati prima sono le punte di diamante della nostra arte. Nel luglio del 1970 Rita Pisano, sindaco comunista di Pedace, con la collaborazione del critico romano Franco Portone (6), istituì gli

‘Incontri Silani’ di Lorica, che nel corso degli anni videro la presenza di grandi nomi della pittura nazionale (Guttuso, Purificato, Vespignani, Turchiaro) e anche di attori registi scrittori; a dicembre dello stesso anno Carlo Levi, nella casa comunale, ebbe la cittadinanza onoraria. Portone, in occasione degli Incontri del 1974 vi organizzò una biennale nazionale di grafica. Continuando nella disanima bisogna citare anche quello che si faceva a San Lucido. Nei primi anni '80 (era sindaco Mario Amendola), si organizzavano delle mostre che andavano sotto l’etichetta ‘Marginalia’, cose a margine; ma erano mostre di grande interesse e qualità. Hanno esposto nei saloni del comune Luigi Magli, Rocco Pangaro, Paolo Pancaridoria, Francesco Correggia, Giovanni Vatrella, Francesca Alfano Miglietti, Francomà, Tarcisio Pingitore, che sin dalla fine degli anni '70 operava una ricerca nell’ambito dell’arte povera e pop. (7) Nello stesso periodo operava in paese Rino Cosentino, con laboratorio di ceramiche, in stretto contatto con Filiberto Menna. Ancora a San Lucido, sulla nazionale verso Paola, esisteva lo studio d’arte ‘Acquario’, di un impiegato di banca Diego Lanfrè, che collaborava col Triangolo e dove nei mesi di luglio e agosto si battevano delle tornate d’asta. Per come scritto tutta la Calabria era un crogiolo di iniziative: mostre, conferenze, dibattiti, premi di pittura, partecipazione a fiere, mostre estemporanee. Negli anni '70 era invece non dico assente, ma del tutto timida, non soltanto in città ma in tutta la regione, la critica d’arte come tale. A Reggio ogni tanto pubblicavano un articolo Luigi Malafarina, Nuccia Micalizzi e Maria Antonietta Mamone; a Crotone Giovanni Castelliti e Luigi Dima; a Cosenza iniziavano a operare due giovani, Fernando Miglietta, e Tonino Sicoli, entrambi con esperienze iniziali pittoriche. Miglietta aveva cominciato nel '75 pubblicando il volume su Peruzzi; alla fine dei '70, primi '80 scriveva per ‘l’Avanti’; Sicoli aveva corrispondenze per ‘Unità’ e ‘Paese Sera’. Il primo nel 1984 curò la rassegna ‘Obiettivo Mediterraneo’ al Castello Svevo di Cosenza e nel 2011 ebbe da Sgarbi l’incarico di commissario della 54a Biennale di Venezia, Padiglione Calabria a villa Zerbi di Reggio; il secondo ha espresso le sue potenzialità al Maon, di cui fu nominato direttore. Le prime esperienze di Tonino Sicoli come critico sono della seconda metà degli anni '70; mentre la sua attività curatoriale comincia nei primi anni '80: ‘Il segno utile-inutile’ è del 1982; quindi ‘Dai margini, l’arte’, Luzzi 1983; ‘La questione post meridionale’ 1984. Nel maggio del 1997 venne istituito il ‘Centro d’arte Capizzano’ e solo nel 2004 il ‘Maon’ nell’hinterland cosentina, a Rende paese, su iniziativa di Sandro Principe. Successivamente sono sorti tanti altri musei in regione; oggi esiste un sistema diffuso di Musei, anche in paesi di poche migliaia di abitanti, per un totale di 286 luoghi d’arte. Tra i più importanti, a Cosenza si trovano la Galleria Nazionale, il Museo dei Brettii e degli Enotri, il Museo Diocesano, i BoCs art museum, il Museo all’aperto Bilotti; a Rende il Maon, il Museo civico, il Museo del Presente, il Museo Bilotti; a Reggio Calabria il Museo archeologico nazionale, la Pinacoteca civica; a Castrovillari la Pinacoteca Andrea Alfano; a Catanzaro il Marca; a Rossano il Museo Diocesano; a Taverna il Museo civico; a Borgia il Parco archeologico nazionale di Scolacium; a Crotone il Museo archeologico nazionale, il Museo di arte contemporanea; a Palmi la Gipsoteca Michele Guerrisi; a Vibo Valentia il Museo Limen arte, il Museo archeologico nazionale Vito Capiabbi; ad Altomonte il Museo civico; ad Acri il Maca; a Praia a Mare il Museo Comunale. E con la nascita dei musei comincia un’altra storia, perchè oltre all’attività e al ruolo svolto non solo dalle Accademie, dai licei artistici, dagli istituti d’arte, ma anche e forse soprattutto dalle gallerie d’arte private (8) nei primi tempi di questo sistema-arte-Calabria si innesta l’attività di questi ultimi. Negli anni iniziali il privato si era sostituito all’ente pubblico per promuovere arte e cultura, binario inscindibile per la rinascita della nostra regione. Le gallerie introducono, fanno da battistrada alla nascita di questo sistema. Poi, alla fine degli anni '90, primi anni del secolo scorso, nascono i primi piccoli musei dell’hinterland cosentino, e poi ovunque in regione. Ma senza la fase iniziale, senza la ragnatela diffusa di fatti d’arte di cui si è detto, i soli musei avrebbero svolto un’attività asfittica. Mi accade di leggere alcune volte che gli anni della svolta in Calabria debbano essere individuati negli anni '80; ma è solo una teoria che non ha campo, apodittica, un mantra senza senso; oppure una interessata riscrittura della storia. (9) Non si può, come ampiamente scritto, stabilire una data; è un processo che si è venuto a determinare nel corso di mezzo secolo. Il seme prende corpo e dopo nove mesi nasce il bambino; il seme in Calabria ha avuto lenta incubazione: intanto sono stati più semi e sono stati necessari più decenni per questo risveglio di coscienze e per raggiungere la situazione attuale. Gianluca Covelli, critico e storico dell’arte, ha così

commentato: “Gli anni di cui parli, che hai vissuto in prima persona, caro Enzo Le Pera, sono stati anni di collaborazioni fitte, tra teatro, poesia, arte figurativa e arte visiva, molto fecondi nell’alveo culturale cittadino, conferma ne è la tua nota e pionieristica attività di gallerista. Da qui si sente l’urgenza della ricostruzione di un’identità storica, compito assolto in parte da diversi studiosi - secondo una tradizione calabrese che sin dagli albori ha visto le ricognizioni svolte da Alfonso Frangipane - e riconosciuta anche da Corrado Alvaro quando traccia il ritratto di una regione nella quale mancano i “centri urbani con molteplici interessi della vita associativa” nell’articolo ‘l’Animo calabrese’, pubblicato nel mensile ‘il Ponte’, nel 1950. A dire il vero, la mancanza di centri urbani, come dice lo scrittore di San Luca, significa “mancanza di un campo di attività umana e di addestramento alla più complessa vita civile” in quanto allora come al tempo del tuo inizio le città calabresi, per Alvaro e non solo, sono “poco più che centri burocratizzati con medici e avvocati, cioè con tribunali, ospedali e uffici pubblici” e poco di più. Da qui si coglie la grande importanza del lavoro svolto negli anni settanta, anni non tanto distanti da quelli appena indicati”.

1) Successivamente, il mio amico Tonino Sicoli collocandosi sulla scia di questo mio primo volume, ha cominciato a interessarsi di ‘800 calabrese, e ha curato la rassegna “I pittori calabresi dell’Ottocento di Scuola Napoletana”, assieme a Isabella Valente, al Centro Capizzano di Rende, nel dicembre 1997.

2) Nel tempo ho pubblicato altri volumi sull’ arte di Calabria: Arte di Calabria tra Otto e Novecento, Rubbettino 2001; La Calabria e l’Arte, Dizionario degli artisti calabresi dell’Ottocento e del Novecento, Gazzetta del Sud 2005 (in 5000 copie, distribuite col quotidiano); Enciclopedia dell’Arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino 2008; Gli artisti della Calabria, e-book Pellegrini 2013; e il totale delle voci trattate per l’ Ottocento e per il Novecento sono oltre 500.

3) Nel 2014 è stata pubblicata una biografia da parte di Luigi Bilotto, saggista e storico, “A.Frangipane e la nascita della storia dell’arte in Calabria”, Iiriti Editore.

4) “Nik Spatari; un sogno in fieri all’ultima frontiera. È un exploit moderno anche nell’uso del rudere che gli fa da spalle. Si innesta nel paesaggio con antimimetico furore, il senso del futuro coincide con la coscienza ancestrale quasi misterioso, sembra però noto all’anima, come ogni creatura organica. Grande libertà figurale, ma completo controllo strutturale. È uno dei casi rarissimi in cui un outsider versa nella terra il sale dell’architettura.” Arch. Bruno Zevi.

5) Fernando Miglietta, FUTURISMO, Linea sino a Peruzzi. Introduzione di Bruno Munari, Il Calabrese 1975.

6) Franco Portone, L’apporto di Calabria alla ricerca visuale: l’oggetto estetico nella comunicazione in codice grafico, Arco, studio grafico editoriale, Roma, dopo il 1977.

7) Tarcisio Pingitore è altresì uno dei maggiori esperti del pittore calabrese dell’ ‘800 Giuseppe Cosenza. Tarcisio Pingitore, “Giuseppe Cosenza (1846-1922). Il pensiero dipinto dal Realismo al Simbolismo”, edizioni Pubblisfera 2011.

8) La galleria Marconi di Milano vale tutti i piccoli musei calabresi; il gallerista napoletano Lucio Amelio ha fatto conoscere Beuys e Warhol; da Leo Castelli a New York è nata la Pop art; nelle gallerie parigine è nato il Cubismo. A Roma sopra il Caffè Greco nacque una galleria di grande interesse storico. La dirigeva l’allora giovanissimo Enrico Crispolti, con la sua prima moglie Maria Drudi Gambillo, che aveva lavorato per “Gli archivi del Futurismo”. Nella loro galleria si incontravano personaggi come la figlia della grande coppia Marinetti, Vittoria, la quale oltretutto dirigeva uno spazio espositivo della Rizzoli in via Veneto, frequentato da tutta l’intelligentia romana dell’epoca. Considerare il solo aspetto commerciale di una galleria d’arte privata è chiaramente fuorviante. Assomiglia tanto alla bassa considerazione che hanno alcuni pessimi cattedratici verso i maestri elementari, guardati con aria di sufficienza, dimenticando che “maestro” lo era Sciascia, che il premio Nobel Quasimodo aveva compiuto studi tecnici ed è stato il più grande traduttore dei Lirici Greci; che Montale seguì studi regolari fino alla terza tecnica, conseguendo poi da autodidatta il diploma di ragioniere; che Gustavo Valente, maestro elementare è stato uno dei nostri storici più accreditati, autore de “Il dizionario bibliografico biografico geografico storico della Calabria”.

9) Così Tonino Sicoli: “...Nella seconda metà del Novecento la Calabria, tradizionalmente tagliata fuori dai circuiti culturali nazionali, vive un graduale processo di ripresa ed una felice stagione di operosità artistica. Sono ancora presenti vistosi fenomeni di emigrazione intellettuale che portano molti artisti a trasferirsi nelle grandi città come Roma, dove trovano affermazioni e riconoscimenti. Tuttavia, a partire dagli anni Settanta, si creano progressivamente le condizioni per poter esercitare la professione artistica anche in loco, si affermano le cerchie di artisti che si rapportano però con l’esterno, si formano ambienti autoctoni accreditati...”

Questo processo di ripresa, lento e costante per il tutto il secondo cinquantennio del secolo scorso. come ampiamente sostenuto e dimostrato nel saggio si deve al clima nuovo che si viene ad istaurare grazie al ruolo attivo e trascinante degli istituti d’arte, dei licei artistici, delle Accademie di BBA, delle gallerie private, luoghi dove si formano e trovano spazio i giovani e meno giovani artisti locali.

*Enzo Le Pera*

*da: CALABRIA, Focus sull’arte contemporanea in Calabria, Rubbettino 2019*



Rassegna, CALABRIA, Focus sull'arte contemporanea in Calabria, Museo dei Brettii e degli Enotri

***Giornata storica per la cultura calabrese.***

*In occasione della presentazione del saggio "Focus sull'arte contemporanea in Calabria", Rubbettino editore, Enzo Le Pera ha esposto presso il Museo dei Brettii e degli Enotri le opere di ben trentacinque dei nostri artisti, famosi oltre i confini della stessa Calabria, i quali hanno di fatto scritto la storia della pittura contemporanea regionale.*

*Le Pera è il più noto gallerista della Calabria, fondatore nel 1973 della Galleria Il Triangolo di Cosenza. Con questa rassegna, ma già da prima, mi sento di poterlo definire come il "Patron degli Artisti Calabresi".*

*Tra mostre, proposte e saggi pubblicati ha di fatto valorizzato, dagli anni '70 in poi, il patrimonio dell'Arte Pittorica della nostra regione, raccontandone nei vari cataloghi gli aspetti critici ed evidenziando i contesti storici.*

Sante Blasi





Marilena Cerzoso, direttrice Museo, Maurizio Vitiello, Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud



Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud, Antonio Palermo sindaco di Mendicino